

030.3530301
800-001122

Statistiche 2004
Vediamo di capire
Anche dal finestrino

N° 2 - MARZO 2005

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it

Sommario

Anno 16 - N° 2
Marzo 2005

Direttore responsabile:

Fernando Miceli

Direttore Editoriale:

Ivana Giannetti

Segretario Provinciale C.O.I.S.P.
Sindacato di Polizia

Comitato di Redazione:

Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

**Redazione, Direzione e
Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301 -
Fax 030.3531365

Hanno collaborato:

Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Valeria Gasperi, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:

Umberto Favretto

Foto di copertina:

Umberto Favretto

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:

Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:

Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.

Stef.AI.Pe Srl - Vimercate (MI)

RUBRICHE

3-4 Prima pagina

Statistiche 2004

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5 Detto tra noi

Sarebbe meglio...

Angiolino Donati

6 La scuola del Giappone
C'è da imparare

7 Anche dal finestrino
Siamo sempre i primi

Il nostro indirizzo è:

Telefono Azzurro Rosa

via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it

e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i nostri lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Statistiche 2004 Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Pubblichiamo i dati relativi al nostro servizio nel corso del 2004

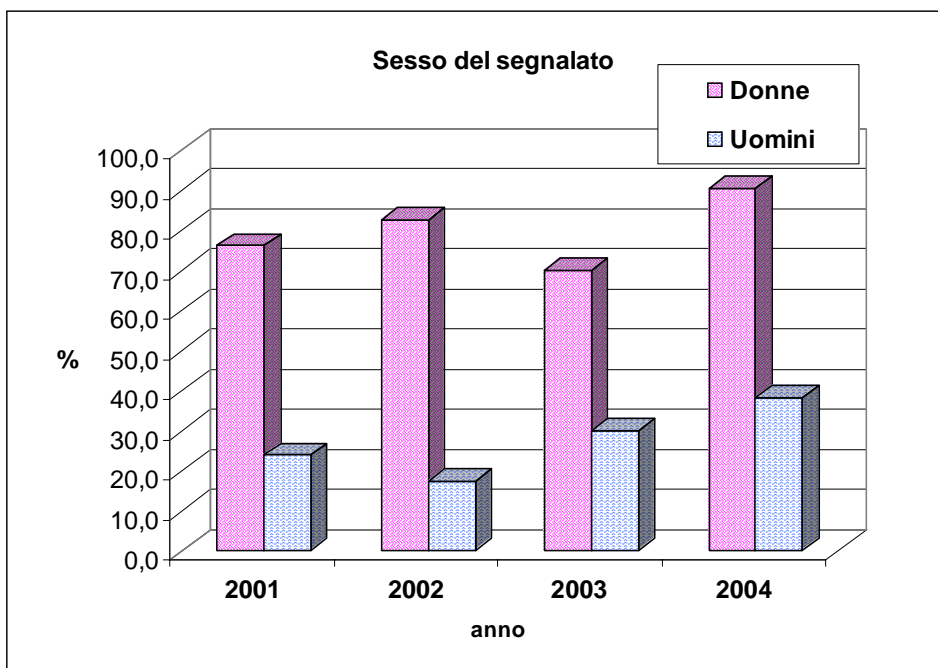
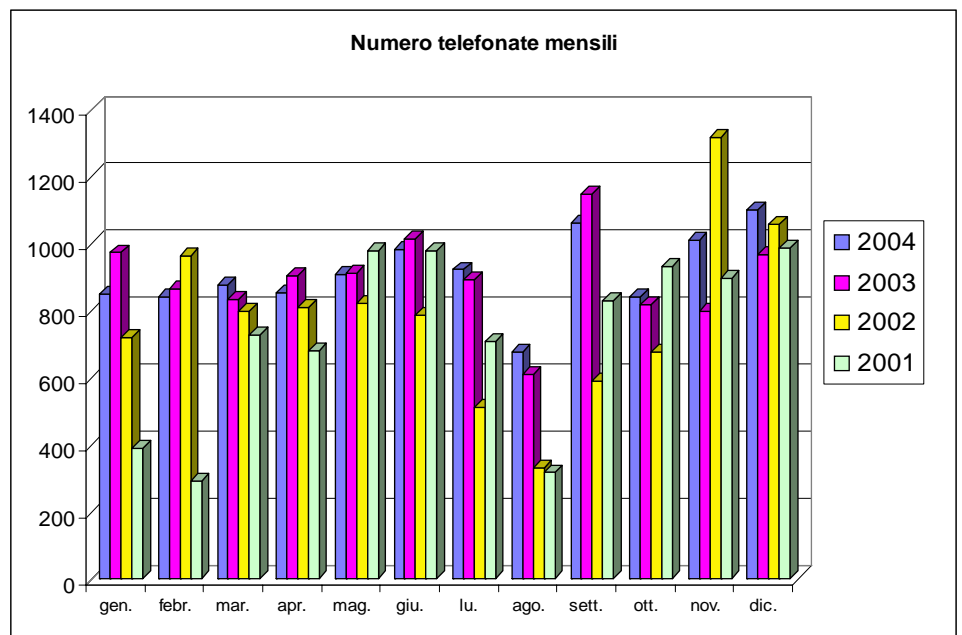
Momento dei bilanci per l'attività del Telefono Azzurro Rosa. In base ai risultati raccolti dal nostro *centro di ricerca e di documentazione* è possibile tentare di tracciare un quadro il più preciso possibile di come si è sviluppato il nostro lavoro in questo ultimo anno.

Cominciamo col dire che le telefonate pervenute ai nostri centralini hanno mantenuto un livello costante di circa mille unità. Con un minimo di 600 del mese di agosto, fino alle 1100 circa del mese di dicembre. A chiamarci sono *statisticamente* - come abbiamo sempre registrato - più le donne che gli uomini. Sono loro che, con una percentuale quasi tripla rispetto a quella degli uomini, si rivolgono prevalentemente ai nostri operatori.

E' un dato, questo delle donne, che non cambia. La percentuale degli uomini è indubbiamente cresciuta negli ultimi quattro anni, ma è

ancora poca cosa rispetto "alla fiducia che ci dimostrano le donne". Le motivazioni sono sempre le

discorsi che possano riguardare i sentimenti. Realtà che invece meglio si esprime nelle donne.



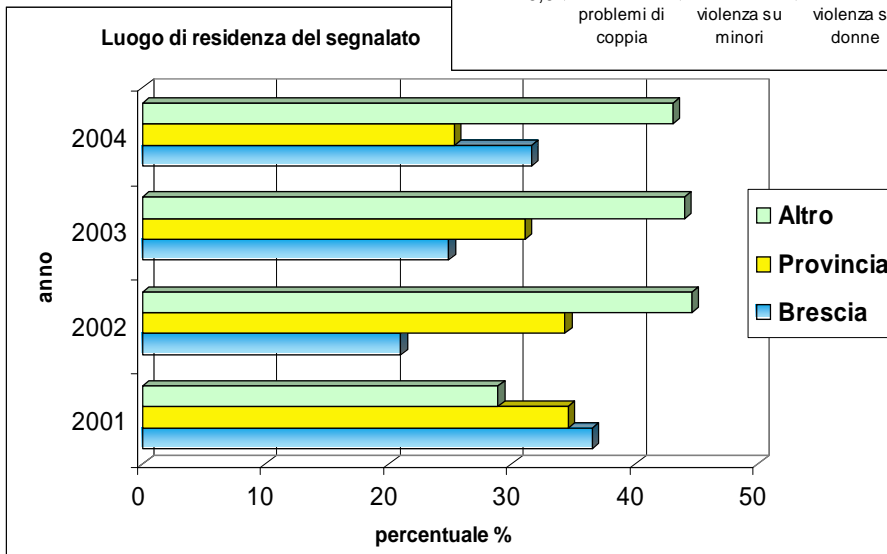
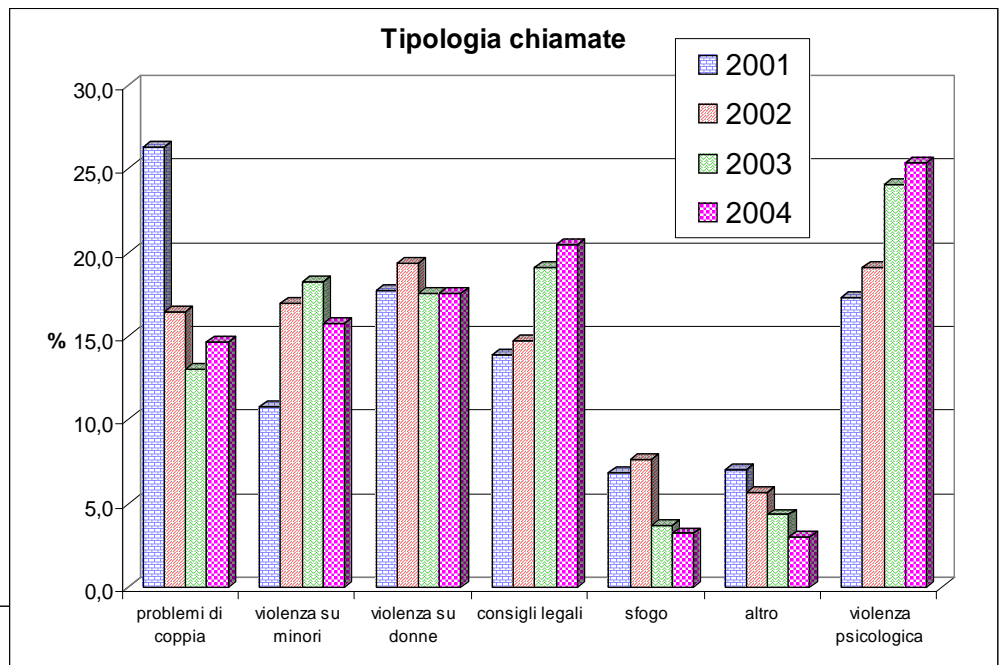
stesse. Possiamo affermare che gli uomini hanno una maggiore difficoltà a parlare dei problemi di coppia o più in generale affrontare

Se poi nel 2001 le segnalazioni arrivavano prevalentemente dalla città e poi dalla provincia, lasciando al resto del territorio nazionale un ruolo marginale, possiamo dire che ora, nel 2004, la situazione è molto cambiata. La città è passata ad una percentuale delle segnalazioni che si aggira intorno al 30%; la provincia è poco superiore al 20%, mentre il resto del territorio nazionale si guadagna oltre il 40%. Questo anche perchè nuovi mezzi ci permettono di essere raggiungibili quali la posta elettronica, il numero verde, ma anche il crescente riscontro di diciassette anni di lavoro. Segno dunque che la nostra attività comincia ad essere apprezzata non solo nel nostro territorio di

segue a pagina 4...

... segue a pagina 3

residenza. Se poi nel 2001 il nostro lavoro riguardava principalmente i problemi della coppia, nel 2004 le richieste di aiuto hanno riguardato soprattutto le violenze psicologiche e le necessità legate a problemi di natura legale, in particolare inerenti l'affidamento dei figli; seguono le violenze sulle



donne, sui minori e i problemi legati alla coppia. Da non sottovalutare sono poi le chiamate che noi abbiamo classificato di "sfogo". Chiamate che rivelano la necessità per chi ci telefona di trovare un interlocutore a tutte quelle piccole violenze quotidiane, a quei soprusi e a quelle prepotenze che altrove non sarebbero ascoltate. Questo è dunque il risultato del nostro lavoro. Impegno, tenacia, responsabilità e professionalità sono i nostri segni distintivi. E le cifre lo confermano.

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa, a nome del suo presidente, dei volontari e dell'editore della rivista Azzurro Rosa, augura
Buona Pasqua



Vediamo di capire Angiolino Donati

Tra poche settimane ci saranno i referendum sulla procreazione assistita, ma ancora i dubbi dilagano

Quella sulla procreazione assistita è una di quelle leggi che hanno conosciuto un grande travaglio, e non solo in Italia.

Il tema è molto delicato. Va trattato con i guanti bianchi e se fosse possibile da persone competenti. Certo, ognuno è libero di avere una propria opinione e deve poterla esprimere. Ma è altrettanto vero che bisognerebbe parlare quando si ha qualcosa da dire e meglio ancora se questo qualcosa ha un minimo senso logico.

Sulla leggene hanno dette davvero tante. Che è una legge fascista. Che priva la donna della libertà. E che è l'anticamera della revisione della legge sull'aborto. Possibile? Beh, nessuno può leggere nella testa della gente e nessuno può mettere la mano sul fuoco per nessuno. La materia necessitava di una regolamentazione, almeno su questo punto nessuno trova da ridire. Anche perché, in un clima di far west potrebbero svilupparsi casi come quello della signora di 67 anni che in Romania ha partorito di recente due gemelli. Il problema però tocca molte sfere, dal privato al pubblico. Ogni sfaccettatura della vita umana viene tirata in ballo per sostenere questa o quella tesi. A favore o contro che sia.

La legge in sé potrebbe essere anche migliorata, ma non trovo che sia una legge così terribile. Non trovo che le libertà individuali delle persone siano violate e trovo invece che sia giusto e opportuno smettere di parlare degli "embrioni" come di cose inanimate. Un embrione ha già una sua vita, questo è un dato scientifico, quindi bisogna contare il

numero esatto dei soggetti coinvolti nella faccenda e non limitare la discussione ai soli attori che sono capaci di esprimersi.

Le tribune e i salotti della televisione si sono già organizzati per accogliere dibattiti e tavole rotonde che dovrebbero avere lo scopo di chiarire le idee ai cittadini che saranno chiamati alle urne. Il risultato non lo si ottiene sempre, soprattutto perché gli animi degli interlocutori si scaldano e si finisce sempre per metterla sul politico e non si tiene conto invece che si sta parlando di un tema universale che poco dovrebbe risentire dell'orientamento politico.

I punti che suscitano le più animate discussioni riguardano più precisamente il numero degli embrioni che si possono impiantare nell'utero della donna e che la legge attualmente limita a tre. E poi c'è tutto il discorso della inseminazione cosiddetta "eterologa". Altro punctum dolens.

Sul primo punto la discussione tocca il nodo della ricerca scientifica. Gli embrioni non utilizzati, dicono i contrari alla legge, potrebbero essere utili per la sperimentazione e per ottenere buoni risultati nella cura di diverse malattie che altrimenti non si potrebbero trattare. I ricercatori, quelli che non hanno parte, dicono che questo discorso non ha un vero e proprio fondamento perché la ricerca ha sempre potuto far affidamento su cavie di tipo animale, sacrificio che può disgustare i più sensibili, ma almeno non si tratta di esseri umani.

Con gli embrioni congelati e non utilizzati, il problema diventa quindi di tipo etico. E la soluzione si orienta

nella profondità delle convinzioni morali. Quindi, ognuno ha la sua. Per quanto riguarda il secondo punto, e cioè l'inseminazione eterologa, la matassa si ingarbuglia ancora di più. Questo sistema di fecondazione, che la legge non considera, prevede il ricorso della coppia ad un donatore esterno, nel caso che il marito o la moglie non possano generare un figlio naturalmente. Quindi siamo nel caso, tanto per citarne uno, dell'utero in affitto. Chi sostiene che questo sistema sia valido come tanti altri sistemi di cura della fecondità, spesso tira in ballo il discorso delle adozioni. E' come se il bambino venisse adottato. Uno solo è il suo genitore biologico, l'altro è soltanto il padre o la madre legale. Il secondo genitore biologico riveste il ruolo del donatore, destinato a restare nell'ombra come spesso accade ai genitori che danno in adozione i loro figli. Il meccanismo però, e qui si animano le critiche, riduce tutto il discorso ad un procedimento scientifico dove una coppia chiede di ottenere un risultato perché ci sono degli impedimenti fisici e via discorrendo. Non si parla, e lo si dovrebbe fare di più, di quelli che sono i risvolti emotivi che possono scaturire da una richiesta del genere. Non tanto per il bambino, che come tutti i bambini adottati del mondo potrebbe un giorno, con maturità e interesse, voler conoscere il suo vero padre o la sua vera madre; quanto piuttosto per quel genitore che, forza maggiore, in un certo senso viene escluso da processo di procreazione. Gli psicologi avvertono che nella letteratura si sono registrati molti casi di crisi di coppia dovuti proprio a questa ragione e che non sono da sottovalutare.

La scuola del Giappone

Il Giappone è un paese famoso in tutto il mondo per la proverbiale educazione dei suoi cittadini. Gentili, compassati, pieni di riguardi, i giapponesi ispirano l'immagine della tranquillità e della cortesia.

Così li vediamo nei film. Così li troviamo descritti nei romanzi. Tutt'altra cosa è la realtà. Lontano da qualsiasi previsione, anche la più sciagurata, il Giappone sta conoscendo in questi ultimi anni una vera e propria crescita della delinquenza minorile. E purtroppo non si tratta di episodi isolati, ma di casi gravi che portano alla luce dei problemi strutturali della società giapponese.

Per ultimo si è letto di un giovane studente di 17 anni che ad Osaka ha brutalmente ucciso un insegnante di circa 50 anni e ne poi feriti altri due. Arrestato dalla polizia, il giovane non ha saputo fornire spiegazioni sulla sua condotta. Al tempo stesso, le autorità non lo

hanno potuto riconoscere infermo di mente, perché non lo era. Insomma, alla domanda "perché hai ucciso il tuo professore?" lui ha risposto con un semplicissimo "non lo so". Gli studiosi della società nipponica parlano di evidenti campanelli

d'allarme che non sono da sottovalutare. I giovani del sol levante, dicono, sono sottoposti a snervanti ritmi di crescita che li mettono in competizione tra di loro a tutto discapito di un sano confronto che possa portare ad una sana maturazione sia di chi ha fulminanti successi, sia di chi, invece, impiega più tempo a raggiungere i propri obiettivi. L'ossessione del successo,

dell'efficienza e del carrierismo avrebbe dunque colpito anche la bellissima terra del sol levante e le statistiche parlano chiaro. Rispetto al 2005 la crescita dei delitti commessi da un minore sono cresciuti del 25%.

Ph. Favretto

C'è da imparare

Non sarà sfuggita a nessuno una bella notizia (almeno ogni tanto lo sono) che raccontava la disavventura di un bambino di soli 4 anni.

Il suo nome è Simone. E la sua fortuna è l'amore per gli animali. Non stiamo parlando della tanto famosa pet therapy, grazie a Dio Simone gode di ottima salute. Anzi, è fin troppo vivace. Ed è stato per questa sua vivacità che si è ritrovato dalla sera alla mattina sulle pagine dei giornali ed in mezzo alle notizie del telegiornale.

Cominciamo da principio. Simone è un bambino che vive in un paesino vicino a Salerno, ed ama passare i pomeriggi in campagna a casa della zia, perché la zia ha tre cagnolini molto vispi che sono i suoi compagni di giochi.

Succede che un pomeriggio, forse attirati da un altro animale, i cagnolini cominciano a correre su per il bosco. Simone, che pensa di continuare a giocare, li segue. La corsa è lunga. Più del previsto. Ad un certo punto Simone si rende conto di essersi perso. Non sa come tornare indietro. Chiama la mamma, ma nessuno lo sente. E' troppo lontano. I cagnolini gli vanno vicino, quasi volessero fargli coraggio. Scende il buio, e con il buio arriva anche la paura. Simone si sdraia per terra. I tre animali gli si stringono intorno per scaldarlo. Sanno che è successo qualcosa di insolito. Sanno che non possono lasciarlo da solo. Al paese intanto è scoppiato il putiferio. La zia lancia l'allarme. Arrivano le autorità. I peggiori presentimenti stritolano le ore della

notte. E' la disperazione. Simone non si trova. Non ci sono tracce. Sembra scomparso nel nulla, come è accaduto per tanti altri bambini che non sono più tornati alle loro case. Ma Simone è fortunato. Nessuno lo ha rapito, e c'è chi lo sorveglia e lo protegge.

Appena spunta il giorno due operai, che per caso percorrevano il sentiero, lo vedono che dorme stretto ai suoi cagnolini. Lo avvolgono con le loro giacche. Arrivano la polizia e i genitori. Simone si stringe alla mamma ed è felice. I cagnolini fanno festa. Sono trattati come degli eroi, ma non capiscono il perché. Sanno di non aver fatto niente di speciale. Si sono presi cura di un bambino. Tutto qui. Per istinto naturale. Per amore della vita.

Anche dal finestrino

Siamo ormai abituati, terribile parole, ad ascoltare le notizie più raccapriccianti che riguardano il modo in cui le forze dell'ordine o i cittadini ritrovano il corpo di un neonato abbandonato. Dentro un cabina telefonica. Sul banco di una chiesa. Dentro un cassonetto. In mezzo ad un campo. Molte volte i ritrovamenti hanno esiti felici. I bambini sono ancora vivi. Vengono soccorsi e accolti in un ospedale dove tutti fanno a gara per dare l'aiuto migliore. Altre volte, e non mancano, queste creature vengono ritrovate morte. Ancora sporche di sangue e con il cordone ombelicale attaccato. Storie già sentite. Di disperazione e povertà. Di solitudine

e di morte. I giornali hanno di recente raccontato la storia di un bambino che ha rischiato di fare una brutta fine. Letteralmente. I due genitori, si presume siano giovani, hanno deciso di abbandonarlo. Probabilmente sono minorenni. Forse sono troppo poveri. Forse sono solo due disgraziati. Il paese è uno dei tanti paesi della provincia americana dove certi scandali hanno ancora un peso. Lei partorisce. Forse il suo ragazzo l'assiste. Il bambino arriva, ma bisogna disfarsene. Non sanno come fare. Salgono in macchina. Forse lei ha partorito lì. Chi lo sa. Fanno un giro per la strada. Si allontanano. Entrano in un altro

paese. Intanto il bambino strilla. E' normale. Per loro invece è il segno che devono fare in fretta. Uno dei due mette il piccolo dentro un sacchetto di plastica. L'altro guida. La macchina non si ferma. Il finestrino laterale si abbassa. Esce un braccio. Qualcuno dice di aver visto un fagotto penzolare nel vuoto. Poi uno scatto e via. Ecco, il fagotto è stato gettato. La macchina si allontana a tutta velocità. Chi ha assistito alla scena corre a vedere. Chiamano la polizia. Con l'incubo del terrorismo non si può essere troppo fiduciosi nella gente. Arriva la polizia. Si avvicinano. Vedono che qualcosa si muove. Con cautela aprono il sacchetto. C'è un bambino. E mio Dio, è ancora vivo.

Siamo sempre i primi

Un recente studio condotto dall'Istituto di ricerca sulla popolazione e politiche sociali del Cnr, supportato dal rapporto dell' Eurispes del 2005 e pubblicato da tutti i giornali d'Italia mette ancora una volta il dito in una piaga che solo da noi non trova guarigione.

Dai dati rilevati si evince che nel nostro paese le famiglie durano di più che in tutti gli altri paesi del mondo. E non perché il tasso dei divorzi sia in calo, ma perché è in crescita quello dei figli che non se ne vanno di casa.

Oramai non c'è più limite di età. Siamo arrivati a toccare la soglia dei 35 anni, prima che un giovane si decida a mettere su casa da solo. E in crescita sono sempre i maschi con un 36,5% di ultra ventenni che vivono ancora in casa, contro le donne che si attestano in una media del 18,1%.

Le ragioni che possono spiegare il fenomeno sono le più varie. Ormai non si può più solo parlare di problemi economici, visto che il fenomeno interessa

anche quei figli che hanno raggiunto una piena autonomia in termini finanziari dalla famiglia di origine. Il dito va puntato verso altre scusanti, come per esempio la comodità che solo una famiglia può assecondare e anche un certo senso di deresponsabilizzazione che rende la vita meno dura almeno dentro le pareti domestiche. Fondamentale è poi il tipo di famiglia dalla quale si proviene, cioè dall'educazione che si è ricevuta.

Il fenomeno è comunque tutto italiano. Negli altri paesi europei il concetto di autonomia è molto più sentito che da noi. Prendiamo per esempio la Svezia, dove a 20 anni un ragazzo vive già una sua vita a 360 gradi. Anche la Gran Bretagna è molto avanti in questo senso. Un giovane che aspiri ad una brillante carriera scolastica in genere entra in collegio intorno ai 13 anni e quando ha terminato gli studi è già pronto per mettere su casa da solo. E potete giurarci che lo farà.

Ph. Favretto

*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha iniziato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di
prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini,
la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico",
situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

A.C.C. di Marchesi Sergio - Brescia, ACI - Brescia, AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS), CARIPLLO - Brescia,
CARTOTECNICAARICI - Brescia, CEMBRE s.p.a. - Brescia,
CENTRO S.FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
CENTRO VACANZE s.p.a. - Parma, CLUB DI BRESCIA SUD INNER WEEL - Brescia,
CONF. WHITE s.n.c. - Flero (BS), CONSULENZA 2000 - Brescia,
DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS), DALLA BONA FRANCESCA - Carpenedolo (BS)
DOMFLEX di Pelucco - Brescia, DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano,
D.Z. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), EDIL BONO - Pontevedo (BS),
FAM. MENTO - Brescia, FIDELITAS ISTITUTO DI VIGILANZA - Brescia,
FILATI COLOR - Rezzato (BS), FLOWMATICA s.r.l. - Castegnato (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA -
FORGE FEDRIGA,
FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS), GI-UI s.r.l. - Flero (BS),
GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
MGH s.r.l. - Prevalle (BS), INDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS),
ITALGROS, LAT BRI - Usmate Levate (MI),
LEONESSA Metalli, LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS), M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
PEG PEREGO di Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI Piera (BS),
PRANDELLI ILARIO, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROMANO Marisa - Brescia, ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
SABAF s.p.a. - Ospitaletto (BS), S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia,
SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia, TRECCANI Rag. Giovanna,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS), ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)